

il mondo della consulenza, a suo modo, sta vivendo un suo momento, se non di crisi, sicuramente di forte necessità di cambiamento.

Ciò che rappresentavano baluardi invalicabili, aspetti irrinunciabili, oggi sono messi a dura prova e necessitano di un atteggiamento quantomeno di rivisitazione.

Si pensi all'aspetto del controllo degli oneri finanziari di un'azienda. In passato attività principale per un consulente, che fosse interno od estero all'azienda; la necessità di verificare i costi applicati dagli istituti, la trattativa con l'istituto per intervenire sulla voce di costo, la ricerca della migliore condizione.

Oggi (parlo ovviamente per una gran parte di aziende, con le dovute eccezioni) gli equilibri di trattativa sono completamente saltati, il livello dei tassi è al tappeto, le logiche del mercato finanziario completamente stravolte.

Cosa dire poi della pianificazione finanziaria, aspetto che personalmente ho da sempre (e tutt'ora ritengo) ritenuto indispensabile per dare un senso all'attività di un'azienda. Oggi, sempre di più, assistiamo impotenti ad una navigazione a vista, ad un vivere giorno per giorno, ad una impossibilità di conoscere in anticipo ciò che potrà riservarci il futuro; la pianificazione diventa, là dove esercitata e tentata, un mero esercizio matematico, privo di senso e di riscontro.

E' diventato oltremodo snaturato anche il panorama riferito alla gestione del rischio credito clienti, fino a qualche anno fa collegato ad una logica di assegnazione fido (alla pari delle banche) parametrato a statistiche storiche, a banche dati interne, a controlli periodici sul posto, tutti aspetti vanificati da una vita media aziendale sempre più breve e da una generale attenzione alla correttezza commerciale sempre più svilita da logiche incontrollate.

Anche nel campo della consulenza urge un cambio di passo repentino.

Se il mondo cambia, anche le imprese cambiano e di conseguenza anche la consulenza deve

girare la boa.

Diceva Einstein diverse decine di anni fa:

*"Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose.*

*La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere 'superato'.*

*Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza. L' inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla."*

(tratto da **"Il mondo come io lo vedo"**1931)